

La forza di Niccolò Fabi: «Io sono l'altro»

La rassegna. Il cantautore romano domani inaugura in Sala Piatti il cartellone di «Molte fedi»: diretta in streaming. Una riflessione sull'importanza dell'empatia, un testo profondo che racconta di un tempo in cui prevale l'egoismo

UGO BACCI

Siamo un po' tutti «in mare aperto» come recita il titolo di «Molte fedi» in quest'anno speciale. Nell'incertezza quotidiana di questo tempo, stiamo con lo sguardo teso a cercar terra, sicurezza, amici per condividere le difficoltà. I problemi della pandemia li abbiamo già misurati, le conseguenze le vediamo di giorno in giorno.

È un fatto che la rassegna organizzata dalle Acli di Bergamo, grazie all'impegno costante del suo presidente Daniele Rocchetti, riparta proprio dalla musica, dal potere consolatorio e catartico delle canzoni, mettendo al centro anche il problema degli invisibili dello spettacolo, coloro che non vediamo ma sono necessari allo svolgimento di una qualsiasi performance. Domani sera Niccolò Fabi terrà un concerto in Sala Piatti, in Città Alta, per pochi intimi, perché le regole sono regole. Sono solo 75 le persone che hanno trovato posto in sala, previa rapida prenotazione, gli altri potranno seguire il concerto in live streaming sul sito www.moltefed.it e sulla pagina Facebook Molte Fedi sotto lo stesso cielo. La diretta sarà inoltre visibile nella sezione eventi del sito de «L'Eco di Bergamo». Se il pubblico in presenza è esiguo, il bacino d'utenza della rassegna ha numeri comunque eclatanti.



■ In Città Alta solo 75 posti (subito esauriti) per il rispetto delle regole anti-Covid

■ Il concerto si potrà seguire sui siti della manifestazione e de «L'Eco di Bergamo»

Rocchetti inseguiva Fabi da tempo, lo voleva come testimone prima e cantautore poi. Finalmente arriva in rassegna, anche se il momento è quello che è. Qualche fan si è pure lamentato, ma la situazione è tale e c'è da fare di necessità virtù. Il concerto in

streaming è chiaro che non è la stessa cosa, ma questo c'è e non sarebbe cambiato di molto in altro spazio.

Niccolò Fabi torna in città in un momento particolare della sua carriera. Ha vinto a giugno il Premio Amnesty International Italia - Sezione Big con la canzone «Io sono l'altro», tratta dall'album «Tradizione e tradimento». A proposito di quel pezzo Fabi ha commentato: «L'altro che mi interessa non è necessariamente il diverso, nella accezione più iconografica e scontata della diversità etnica sociale o religiosa. Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua». Gli ha fatto eco il presidente di Amnesty International Italia Emanuele Russo che ha ribadito: «Quella canzone è una riflessione sull'importanza dell'empatia, sull'altro, sul "diverso". "Io sono l'altro" è un testo profondo che esalta la musica per merito della sua intensità, che racconta di un tempo in cui si tende a preferire l'egoismo e chiusura rispetto alla comprensione e alla conoscenza dell'altro».

All'indomani di «Una somma di piccole cose», album



Niccolò Fabi domani sera in concerto in Sala Piatti, in Città Alta

premiato con la «Targa Teneco», «Tradizione e tradimento» segna una piccola svolta, anche stilistica. «Il riferimento va alle scelte e al peso che hanno nella nostra vita e a quanto essere adulti significhi sempre di più scegliere», spiega l'interessato. «La vita ci può dare delle conferme o delle disillusioni, a noi tocca decidere se creare una discontinuità o una continuità con quel che s'è fatto prima».

Sul piano dello spettacolo non c'è solo il prezioso cantautore romano nel cartellone di «Molte fedi» dal momento che il 15 settembre, nella chiesa dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, Simone Cristicchi e Massimo Orlando porteranno in scena la pièce «Abbi cura di me», concerto evento tra musica e parole, dedicato a fra Giorgio Bonati. Anche in questo caso l'evento sarà ripreso e diffuso

in streaming, dato che in chiesa ci saranno soprattutto medici e personale ospedaliero. Canzoni, musica e riflessioni sono alla base di questo intenso lavoro d'impianto teatrale pensato per dar vita ad una serata dove si riflette tutti insieme sulla necessità di andare avanti, nonostante la fragilità che ci portiamo addosso e le incertezze che i tempi continuano ad annunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage degli operai in epoca sovietica sullo schermo a Venezia

Mostra del Cinema

Al centro di «Cari amici» del russo Konchalovsky lo sciopero e i lavoratori uccisi dall'esercito nel 1962

Superata la metà percorso, alla 77ª Mostra del cinema arriva finalmente un film all'altezza del concorso. A nobilitare una gara fin qui sotto la media, al contrario delle più stimolanti opere incluse nelle altre sezioni, è il più vecchio di tutti, l'ottantatreenne russo Andrei Konchalovsky, già più volte premiato al Lido.

Il suo «Dorogie Tovarishi! - Cari compagni!» è ambientato nel 1962 in una cittadina della regione del Don e ricostruisce, in bianco e nero e in formato quadrato, una vicenda tenuta segreta in epoca sovietica. L'aumento dei prezzi e l'abbassamento del salario provocano lo sciopero dei lavoratori di una fabbrica di locomotive, un fatto inconcepibile in una società comunista, tanto che Mosca invia dirigenti di primo piano, il Kgb e l'esercito. Finirà che qualcuno



Il regista Andrei Konchalovsky con la moglie Julia Vysotskaya ANSA

spara sulla folla provocando morti e feriti: un episodio che le autorità vogliono circoscrivere e nascondere. Tutto è visto attraverso la funzionaria locale del partito, Lyudmila (interpretata da Julia Vysotskaya), quarantenne nostalgica di Stalin che vive con il nonno e la figlia diciottenne, che dovrà mettersi alla ricerca di quest'ultima di cui si sono perse le tracce e si sospetta sia stata uccisa. Una bella ricostruzione storica e un efficace ritratto dell'epoca di Chruscev, delle contraddizioni della destalinizzazione e del comunismo non realizzato.

Da un'altra storia vera degli anni '60, passando attraverso un'opera teatrale, è tratto «One Night in Miami», primo film da regista dell'attrice Regina King, presentato fuori competizione. La notte del titolo è quella che segue la conquista del titolo di campione del mondo dei pesi massimi da parte di Cassius Clay contro Sonny Liston. Anzi, che festeggia, il pugile si ritrova in un motel con Malcom X, il giocatore di football (e futuro attore) Jim Brown e il cantante Sam Cooke. Faranno mattina parlando di diritti civili, impegno politico, religione (Clay si è appena convertito all'islam) e musica (ascoltando «Blowing in the Wind» di Bob Dylan come simbolo del cambiamento che auspicano e dialogando su Rolling Stones e Beatles).

Dopo un inizio poco incisivo, il film decolla quando i quattro sono insieme e riesce a staccarsi dall'impianto teatrale, lasciando

uscire le personalità dei protagonisti, la complessità dei temi e il fascino di un'epoca di trasformazione.

Affronta il problema del caporalato in agricoltura «Spaccapietre» dei fratelli De Serio con Salvatore Esposito, il Genny Savastano della serie «Gomorra», incluso nelle «Giornate degli autori». L'attore interpreta un padre che, non trovando lavoro a causa di un incidente, si ritrova a vivere con il figlio in una baraccopoli con gli immigrati sfruttati nei campi. «Conoscere la realtà di questi lavoratori è stato un pugno nello stomaco che spero arrivi anche agli spettatori - commenta Esposito -. Il film è una favola nera, ricco di temi. È stata una sfida raccontare un mondo oscuro con sentimenti ed emozioni».

Nella sezione «Orizzonti» è stato presentato il documentario «Guerra e pace» di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, noti per «La fabbrica del Duomo» e «Spira mirabilis». I due autori milanesi riflettono in quattro capitoli sul rapporto tra immagini e guerra, dal conflitto in Libia nel 1911 a oggi, filmando dentro le Cineteche di Roma e Losanna, l'unità di crisi del ministero degli Esteri e i centri di addestramento della Legione straniera. Un lavoro stimolante per non fermarsi alla superficie, ma interrogarsi sul senso del film e il significato delle immagini, oltre ad affermare il loro ruolo per la conservazione della memoria del passato.

Nicola Falcinella

NEI TEATRI

Francesco Renga in tour da maggio

Francesco Renga si prepara a tornare live nel 2021 con «Insieme Tour», il live che da maggio lo vedrà protagonista nei teatri italiani. «Mai come questa volta programmare un nuovo tour mi provoca così tante emozioni - racconta Renga -, tanta è la voglia di tornare a cantare per la mia gente, con la mia gente». Il via il 14 maggio a Torino, 16 maggio sarà a Milano, il 21 a Brescia.

PONTE SAN PIETRO «Cavoli a merenda» Un giallo a teatro

Ultimo spettacolo per la versione estiva di «Teatro a Merenda», la rassegna a cura di Teatro del Vento. Giovedì alle 20,30 nel parco del centro «La Proposta» a Briolo - Ponte San Pietro (via San Marco), la compagnia Ditta Gioco Fiaba, con gli attori Andrea Ceredae Luca Ciancia, proporrà «Cavoli a Merenda». Unverogiallo a teatro pieno di comicità. Lo spettacolo è parte del progetto «L'insalata era nell'orto», realizzato con Coldiretti Lombardia (ingresso: 2 euro. Posti limitati, prenotazione consigliata al 348.3117058). In caso di pioggia spettacoli al teatro parrocchiale.